

## Il Mattino

- 1 [Marmi policromi e conchiglie millenarie Taburno, obiettivo «Global Geopark» - Dossier curato da Unisannio](#)
- 2 [Natale, poche luci ma un «Albero della speranza»](#)
- 3 [«Zona rossa» allargata a tutto il centro storico](#)
- 4 [Sud, il diritto negato alla salute](#)
- 5 [Zone rosse e media del pollo](#)

## Il Sannio Quotidiano

- 6 [Unisannio, proroga per rappresentanze studentesche](#)

## WEB MAGAZINE

## Roars

[Una lezione dalla pandemia: i preprint come nuovo standard delle pubblicazioni scientifiche](#)  
[Ci sarà ancora l'Università tra dieci anni?](#)

## GazzettaBenevento

[Il mare Mediterraneo e' un pullulare di traffici e di persone. Gente che va e che viene da citta' e stati e commercia beni e servizi](#)

## LaRepubblica

[Il premier Conte e il collasso degli ospedali: "Siamo lo Stato, daremo un segnale su Napoli"](#)

# Marmi policromi e conchiglie millenarie Taburno, obiettivo «Global Geopark»

Giovanna Di Notte

**O**biiettivo «Global Geopark» per il Parco del Taburno-Campocautano che punta ad ottenere il prestigioso riconoscimento Unesco per dare maggiore visibilità al territorio e per favorirne lo sviluppo. Gli esperti del Dipartimento di Scienze e Tecnologie di Unisannio, al lavoro per stilare un dettagliato dossier, hanno individuato, all'interno del parco, oltre 30 «geo-siti».

Quello che emerge è che sul Taburno c'è un mondo da scoprire. Tra Vitulano e Cautano sorgono due importanti cave da dove è stato estratto il marmo diventato celebre in tutto il mondo. Queste rocce risalgono ad oltre 100 milioni di anni fa e rappresenta-

no una grande ricchezza per l'intero Sannio. Il geologo Alessio Valente, docente presso l'Università degli Studi del Sannio, spiega: «Si tratta di rocce che si sono formate quando le piattaforme che erano state continuamente sommerse dal mare per poche decine di metri si trovarono emerse e soggette ai fenomeni di degradazione atmosferica che si prolungò per qualche mi-

lione di anni. Questa fu così intensa che i calcari di piattaforma meno recenti si alterarono corrodendosi e fessurandosi. I riempimenti delle fessure da parte dei residui più resistenti della roccia assunsero quindi colorazioni policrome per lo più di colore rossastro, ma anche violaceo e brunoastro».

Ed è proprio il colore la particolarità del marmo di Vitulano e Cautano, anche per questo nei secoli scorsi è stato scelto per impreziosire la Reggia di Caserta, il Palazzo Reale di Napoli, la Reggia di Capodimonte, il Teatro San Carlo e alcune chiese di Roma. Ma non solo, il marmo sannita è stato esportato in tutto il mondo ed ha rivestito anche prestigiosi edifici in Francia, Inghilterra e Russia. A pochi chilo-

metri dalle cave di Cautano spunta un'altra sorpresa: proseguendo verso la Piana di Prata, dalle rocce emergono molluschi e conchiglie che un tempo abitavano questo luogo: si tratta del giacimento fossilifero nei calcari di Cautano, un altro straordinario geo-sito presente all'interno del parco. «Le conchiglie, denominate "rudiste" - spiega ancora Valente - vissero diffusamente in tutti i mari nel periodo Giurassico e si estinsero insieme alla maggior parte degli animali, tra cui i dinosauri». Dunque il patrimonio del parco è un mix di interessanti elementi naturalistici e storici. Secondo il professore dell'Unisannio «i geo-siti sono tali quando riescono a raccontare la storia di un territorio, di un paesaggio. Per questi motivi credo che il Parco del Ta-



IL PARCO Uno scorcio del Parco del Taburno-Campocautano

burno-Campocautano sia in grado - conclude Valente - di poter centrare la candidatura Unesco. Successivamente, l'obiettivo sarà preservare il più possibile queste straordinarie ricchezze del nostro patrimonio». Attraverso la candidatura al «Global Geopark» Unesco, l'intento è diffondere la bellezza e

promuoverla per creare sviluppo. Proprio in questa direzione si sta muovendo l'Ente Parco Regionale Taburno-Campocautano, presieduto da Costantino Catran, che sta diffondendo sempre più informazioni su questi luoghi anche attraverso un attento lavoro di cartellonistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOSSIER CURATO  
DA UNISANNIO  
PER LA CANDIDATURA  
AL BOLLINO UNESCO  
SVELA BEN 30 SITI  
DI GRANDE INTERESSE**

# Natale, poche luci ma un «Albero della speranza»

## LA SCELTA

Sarà un Natale austero, sobrio, contenuto, quello che si prospetta ai beneventani. Niente eventi o maxi installazioni, ma luci, con parsimonia, come simbolo di speranza. Come sempre, le opinioni sono disperate: c'è chi sostiene che decorazioni e illuminazioni natalizie favoriscono un clima emozionale positivo in questo momento di emergenza e che rinunciare a far sorridere i bambini sia un errore, ma c'è pure chi pensa che destinare fondi a luminarie ed addobbi appaia fuori luogo con lo spettro del Covid che aleggia sempre più in città. Alla fine, sindaco e assessori si sono persuasi che un poco di bellezza non sia mancanza di rispetto, ma un modo per non spegnere le speranze,



L'ADDOBBIO L'albero del 2019

**SINDACO E GIUNTA  
HANNO STABILITO  
DI CREARE COMUNQUE  
UN CLIMA SPECIALE:  
MA SARÀ LOW COST  
E SENZA EVENTI**

perché anche nel peggiore dei momenti si possa guardare avanti con fiducia. Concetto esplicitato nell'«Albero della speranza», che sarà installato in piazza IV Novembre. Per il resto, luminarie a corso Garibaldi, ma lo stretto indispensabile per offrire la sensazione che è pur sempre festa. Nelle riunioni presiedute dal sindaco Clemente Mastella è stata scartata l'ipotesi di organizzare eventi e spettacoli che potrebbero causare assembramenti.

## IL CONFRONTO

Nei prossimi giorni, il neo assessore Martignetti si confronterà con operatori e associazioni di categoria, ai quali si è già presentato: «Il periodo natalizio sarà estremamente delicato con un pesante carico di ansie, paure ma anche speranza e fiducia

per l'anno che arriverà. L'amministrazione ha intenzione di offrire una serie di iniziative di grande suggestione, e nel pieno rispetto delle normative anti-contagio». Intanto, ha dovuto prendere atto delle limitatissime capacità di spesa. Né dalla Camera di commercio, ormai priva del suo rappresentante legale, può sperare in un sostegno. Confcommercio ha già proposto di lasciar perdere le luminarie, «destinando i fondi residui di Città Spettacolo e quelli previsti per il pacchetto Natale a voucher consumo, una campagna promozionale che darebbe frutti a fine pandemia, con buoni da spendere nell'arco del 2021 da parte di chi verrà a pernottare in città, mi riferisco ai 200mila euro di Città Spettacolo in aggiunta ai fondi del Natale, e con un congruo contributo del-

la Regione, si potrebbe disporre anche di 1 milione».

## IL BUDGET

Ma, i conteggi fatti a palazzo Mosti dicono ben altro. «Le risorse residue da Città Spettacolo ammontano a non più di 13mila euro - afferma l'assessore Serluca -, oltretutto non disponibili in quanto riservati a spettacoli ed eventi ed erogati solo a rendicontazione dalla Regione. Non a caso, pur necessari per la rassegna suddetta, è stato necessario attingerli dal pacchetto Natale, pari a 20 mila euro, dei quali residuano 4mila. Da un altro capitolo, neppure attinente, restano 3mila euro. Insomma, la situazione finanziaria non legittima voli pindarici».

gi.debla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La pandemia, i nodi

IL VERTICE

Paolo Bocchino

Una «zona rossa» allargata all'intero centro storico. È l'ipotesi più probabile in vista della seduta di Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che si svolgerà questa mattina in videoconferenza. Dirigerà i lavori il prefetto Francesco Antonio Cappetta che ascolterà le indicazioni dei vertici delle forze dell'ordine in merito agli ulteriori correttivi da adottare per evitare assembramenti nei punti critici della città. In collegamento il sindaco Clemente Mastella che della riunione odierna si è fatto promotore martedì presso il prefetto. Il Viminale del resto ha sollecitato con una circolare a tutte le prefetture l'adozione di restrizioni laddove necessarie per arginare incontri troppo ravvicinati. Giro di vite al quale non sembrano estranee le immagini scattate in alcune località italiane, una per tutte il lungomare di Napoli nello scorso weekend, affollato come in una giornata d'estate. Scene decisamente meno critiche a Benevento, ma qualche presenza di troppo lungo corso Garibaldi nelle serate di sabato e domenica si è registrata. Mastella, da sempre attento al tema, annuncia nuovi provvedimenti: «Sottoporro domani (oggi, ndr) al Comitato per la sicurezza una serie di misure - ha anticipato via social il sindaco - In questa seconda ondata, che tra poco vedrà la miscela esplosiva di Covid e influenza stagionale, sembra quasi che la salute conti meno che in primavera. Intanto gli ospedali si sono riempiti, anche i nostri, e la curva epidemica non scende. La nostra città e la nostra provincia sono in una condizione di gran lunga superiore a quella della pri-



## «Zona rossa» allargata a tutto il centro storico

► Oggi misure decise in comitato ► I divieti anti-assembramenti dopo gli affollamenti lungo il Corso anche in piazza Roma e via Traiano



LE RESTRIZIONI La gente sul Corso, in arrivo ulteriori limitazioni

**MASTELLA: «MOLTI SENZA MASCHERINE E TEMPERATURA NON RILEVATA» ROMANO: «SCELTE NON DA AREA GIALLA»**

mavera. Qualcuno immagina che essendo Benevento in zona gialla, si possa fare quello che si fa nei periodi normali. Bisogna ricoverare chi pensa questo. Il milione di casi in Italia dovrebbe invece farci pensare. Il vero lockdown, o è personale o non sarà. Il controllo deve essere autocontrollo. Ancora molti senza mascherine, negozi dove non si misura la temperatura. Non è possibile, non dovrà essere possibile» ha concluso il sindaco.

### LO SCENARIO

A quali nuove misure fa riferimento Mastella? Il confronto tra vertici delle forze dell'ordine e Comune in programma oggi scioglierà gli ultimi dubbi. Come anticipato, si va verso un accesso fortemente limitato a corso Garibaldi che sarà equiparato alle altre aree già sottoposte a restrizioni: transito consentito solo a residenti, esercenti e a quanti raggiungeranno le attività commerciali ubicate sul boulevard. Non saranno ammessi assembramenti né stazionamenti, pena sanzioni con importo minimo di 400 euro. Secondo le indiscrezioni filtrate ieri potrebbero essere coin-

### L'Asia

#### Rifiuti, sacchetti speciali per i positivi

L'Asia, di concerto con il Comune di Benevento, in una nota ricorda che è sempre operativo il servizio di raccolta rifiuti per chi è positivo al Covid-19 o è in quarantena a casa. A questi ultimi, dopo una segnalazione all'azienda rifiuti da parte del Comune, saranno distribuiti buste e contenitori speciali. Poi un mezzo e operai dedicati provvederanno a prelevare i sacchetti che subito dopo saranno portati ad Acerra dove saranno inceneriti nel termovalorizzatore. I rifiuti andranno conferiti due volte alla settimana - lunedì e giovedì -, dalle 12 alle 13, e andranno esposti all'esterno del portone su suolo pubblico e non con i rifiuti di altri utenti. Nelle abitazioni in cui sono presenti persone contagiate, in isolamento o in quarantena si dovranno osservare le seguenti indicazioni per il

conferimento dei rifiuti domestici: è interrotta la raccolta differenziata; tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura e includendo fazzoletti, rotoli di carta, i teli monouso, mascherine e guanti, sono considerati indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme; per la raccolta dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale. Bisogna chiudere adeguatamente i sacchi utilizzando guanti monouso; non schiacciare e comprimere i sacchi con le mani; evitare l'accesso di animali da compagnia ai locali dove sono presenti i sacchetti. Per informazioni è possibile chiamare il numero verde gratuito 800194919.

volte anche piazza Roma e via Traiano che andrebbero così ad aggiungersi alle zone già assoggettate a limitazioni nel weekend, ovvero i vicoli della movida, piazza Risorgimento, piazza San Modesto. I controlli saranno affidati alle forze dell'ordine e alla polizia municipale e scatteranno dalle 18 di domani. Dalle 22 entrerà in vigore il coprifuoco disposto dal Governo.

### LE REAZIONI

Critiche e apprezzamenti si fondono nei commenti in calce al messaggio del sindaco. Sicuramente non condivide la linea intrapresa il comparto commerciale: «Confcommercio non condivide i provvedimenti adottati in questo modo» dice il presidente provinciale Nicola Romano - «O siamo zona gialla, come dice il Governo che ha confermato tale collocazione, o ci troviamo in una condizione più grave e allora il Governo sta sbagliando e dovrebbe assegnarci altri colori. Se ciò avverrà in ragione di dati inoppugnabili che certifichino una condizione di estrema gravità sanitaria, saremo i primi a condividere la decisione. A quel punto ci dichiarino zona rossa e ci attribuiscono i ristori previsti. Ma fino a quando ciò non avverrà, la si smetta con questo continuo stillicidio di chiusure, limitazioni, messaggi terrorizzanti che hanno indotto le persone a vivere in una condizione di paralisi. I commercianti sanniti non possono essere "rossi" nei doveri e "gialli" nei diritti. Lo stesso sindaco qualora la Campania venisse dichiarata zona rossa. Come giustifica l'adozione di ulteriori restrizioni per il centro storico?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Paese diviso Sud, il diritto negato alla Salute

Gianfranco Viesti

**L**e tre regioni (Calabria, Puglia, Sicilia) in cui il rapporto fra casi attualmente positivi e popolazione è il più basso d'Italia (monitoraggio Gimbe, al 6 novembre) sono classificate fra le zone "rosse" e "arancioni". L'apparente contraddizione si comprende guardando ai famosi 21 indicatori elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità.

*Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

## SUD, IL DIRITTO NEGATO ALLA SALUTE

Gianfranco Viesti

**L**a classificazione dipende da un insieme di variabili, dalla velocità di trasmissione alla capacità di monitoraggio, e di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti. Ma dipende anche da un elemento fondamentale: la disponibilità di personale e di posti letto. In queste regioni la dimensione del sistema sanitario è nettamente inferiore rispetto al resto del Paese: è questo che contribuisce a determinare le indispensabili misure più restrittive, ma quindi anche a colpire maggiormente le attività economiche. I ristoranti chiudono anche perché gli infermieri e i posti letto sono troppo pochi.

Perché è così? Questa realtà dipende dalla lunga e complessa storia della sanità italiana: e dalle insufficienze e distorsioni del suo governo in alcune regioni, principalmente del Sud; se si vuole difendere il diritto alla salute dei cittadini, non bisogna mai smettere di ricordare le inefficienze delle loro amministrazioni.

Ma dipende anche da oltre un decennio di politiche sanitarie, ed in particolare dai piani di rientro.

E' utile comparare l'insieme delle regioni soggette a piani di rientro, in-

cludendo dunque anche Lazio, Abruzzo, Molise e Campania, con le altre; in tempi di polemiche sui dati, ci si può far guidare da un recente rapporto dell'autorevolissimo Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb). Che ci dice l'Upb? Che nelle regioni in piano di rientro al 2017 c'erano 81 dipendenti del sistema sanitario ogni diecimila abitanti contro 119 in quelle senza piano; in particolare c'erano 35 infermieri contro 49, in un quadro italiano in cui il rapporto fra infermieri e popolazione è solo i due terzi della media europea. E questo senza considerare le regioni a statuto speciale e le province autonome (nel caso della sanità, la Sicilia non rientra in questo gruppo): un vero mondo a parte, nel quale i dipendenti del servizio sanitario sono quasi il doppio, per abitante, rispetto alle regioni in piani di rientro. Le regioni del Centro-Sud affrontano la pandemia con un numero di posti letto, rispetto alla popolazione, significativamente inferiore rispetto a quelle del Nord; inferiore un terzo rispetto al Trentino Alto-Adige.

Questa situazione è frutto delle scelte di più di un decennio: dal 2008 al 2017 il personale nelle regioni in piano di rientro è diminuito del 16%; è sceso del 2% in quelle senza piano di

rientro; è aumentato in quelle autonome. Queste tendenze sono state dovute, appunto, alle regole imposte alle Regioni che avevano un forte disavanzo sanitario: spendevano più del finanziamento loro assegnato. Necessario intervenire, in tempi difficili per la finanza pubblica: ma il disavanzo si è praticamente azzerato già nel 2014 e le politiche non sono cambiate. E le condizioni si sono sempre più divaricate, come ben mostrato in un recentissimo studio di Baraldo, Collaro e Marino pubblicato su *lavoce.info*. Dettaglio interessante, l'Upb mostra che le regioni e le province autonome avevano un disavanzo "virtuale" (il meccanismo di finanziamento è diverso) di pari dimensione e lo hanno ancora oggi: ma sono un mondo a parte; un mondo di privilegi.

Il disavanzo era dovuto a problemi sensibili nell'organizzazione sanitaria, ma anche ai meccanismi di finanziamento. Il tema è complesso, ma riassumibile in una considerazione: le regole del federalismo fiscale si applicano solo quando convergono ai più forti. Tre esempi. Il riparto del Fondo Sanitario Nazionale non è legato ad una attenta misura dei "fabbisogni" della popolazione, ma è guidato solo dalla dimensione demografica, in par-

te "pesata" per l'anzianità: così che la spesa per abitante è in Calabria del 18% inferiore a quella emiliana; del 15% in Campania, del 13% nel Lazio; i dati (Istat) sono del 2018, ma questo accade tutti gli anni. È sempre indispensabile ricordarlo (ancora ieri in un'intervista il presidente della Regione Veneto sosteneva «che è un problema di efficienza e responsabilità non di soldi»). In secondo luogo, nessuno ha mai provveduto ad una misurazione delle dotazioni strutturali (ospedali, macchinari) delle regioni: eppure esse dovrebbero essere "perequate", dato che è impossibile avere gli stessi servizi con dotazioni molto dispari. Stime di un istituto specializzato (il Cerm) mostravano al 2010 impressionanti divari; ma la spesa per investimenti pubblici in sanità invece di contribuire a ridurli li ha accresciuti: fra il 2000 e il 2017 gli investimenti nella sanità sono stati pari ogni anno a 22 euro per abitante in Campania e nel Lazio, a 84 in Emilia; a 16 euro per abitante in Calabria contro 184 a Bolzano. Infine, la necessità di tanti pazienti di spostarsi fra regioni, specie per cure che richiedono dotazioni e specializzazioni avanzate (e che vengono pagate dalle Regioni di provenienza, che così hanno ancora meno risorse),

è ormai considerato come un dato fisiologico del sistema, e non come una grave discriminazione da correggere.

Tutti gli italiani dovrebbero avere un eguale diritto alla salute. Sia per motivi di equità, sia per il benessere collettivo. Esso non dovrebbe dipendere né da incapacità politiche regionali (nei confronti delle quali il governo nazionale dovrebbe attivare con incisività ben maggiore i suoi poteri sostitutivi), né dalle regole distorte e incomplete del federalismo fiscale italiano. E non è un problema locale: la diffusione della pandemia ci ha mostrato in tutta evidenza che la salute è un tema nazionale (europeo), che non conosce confini amministrativi: la disastrosa situazione della sanità calabrese non è solo un problema per gli abitanti di quella regione ma per tutti noi.

E dunque, se davvero vogliamo che l'Italia dopo il Covid sia meglio di quella che abbiamo alle spalle, la conclusione è molto semplice: si impongono scelte politiche molto diverse. Il Piano di rilancio e le politiche sanitarie dei prossimi anni non possono che mirare a sanare ingiustizie e squilibri, anche superando incapacità e resistenze degli amministratori regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Zone rosse e media del pollo

Massimo Adinolfi

**N**on è questione di Totò e Peppino: se la Campania non può finire in zona gialla, dove attualmente esiste, non è perché al Sud le cose non possano funzionare bene (come a Milano non può fare caldo, diceva un Totò tutto imbacuccato sotto il sole, contro ogni evidenza).

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

## ZONE ROSSE E MEDIA DEL POLLO

Massimo Adinolfi

**M**a perché gli indicatori previsti dal Ministero, la bellezza di ventuno parametri, si basano su una media regionale, mentre la pressione che il contagio esercita sul sistema sanitario è a livelli di allarme in due province in particolare, le più densamente abitate: Napoli e Caserta. Non è questione di Totò e Peppino, dunque, ma di medie. Cioè del pollo di Trilussa. Quel pollo che tocca a ciascuno. In media, anche se poi c'è chi ne ha due e chi non ne ha nessuno. Stavolta si tratta di province. Che non si trovano nella stessa emergenza, che non hanno gli stessi indici di affollamento al pronto soccorso, in corsia o in terapia intensiva, e che dunque sono in una condizione palesemente diversa. Che al Cardarelli – solo per fare un esempio – la situazione si sia fatta insostenibile è sotto gli occhi di tutti, e anzitutto del personale medico e paramedico chiamato ad operare in prima linea. Ma i dati, che addentano il pollo e lo dividono fra le cinque province, continuano a dire altro. Il report settimanale analizzato dal Comitato tecnico-scientifico e dal Ministero dice che la Campania ha un indice di rischio, calcolato su base regionale, compatibile con la

collocazione in fascia gialla. Non c'è motivo di dubitarne. Ma c'è motivo di dubitare che sia un buon sistema di raccogliere e processare i dati, quello messo su dal Ministero, visto che non è in grado di produrre decisioni e valutazioni differenziate che tengano conto di specifiche situazioni di crisi.

Oppure è possibile? Oppure il giallo della Campania nasconde un pericolosissimo rimpallo di responsabilità? Lasciamo perdere i retroscena, le voci di corridoio e i sottotesti (politici e non politici). Quel che è certo, è che un sistema che è incapace di adottare provvedimenti più restrittivi nelle province di Napoli e Caserta, per via della media regionale sotto soglia, non funziona. Non è adeguato, non risponde con la necessaria flessibilità, prontezza, intelligenza della realtà.

Né si può chiedere ai cittadini di prendere loro, su di sé, la parte di Totò e Peppino: il Ministero colloca la Campania in fascia gialla, la Regione dice che il piano sanitario e ospedaliero tiene senza problemi, dunque le ambulanze che sostano in coda davanti al pronto soccorso (e la carenza di personale medico, e la scarsità di ossigeno, e questo e quello) non ci sono perché non ci possono essere. Come il caldo a Milano. Se c'è una cosa che la prima ondata ci ha

insegnato, è che è fondamentale, per l'adozione di determinati comportamenti, che si abbia piena fiducia nelle autorità che quei comportamenti raccomandano, esigono, a volte impongono. Questa fiducia viene meno, purtroppo, se la realtà va da una parte, e i comunicati ufficiali vanno da un'altra. Se le dichiarazioni sono più roboanti delle decisioni, se i dpcm si accavallano frettolosamente, se i diversi livelli di responsabilità si scontrano invece di parlare e muoversi all'unisono. Il Presidente De Luca ha chiesto "un confronto immediato e pubblico sui dati della Campania". Quel confronto c'è stato, e la Campania è rimasta nella fascia di minor rischio. I dati sono corretti, fino a prova contraria.

Dopo i dati, però, ci vogliono pure le spiegazioni. E sarebbe bene che non solo i dati ma pure le spiegazioni venissero confermate da tutte le parti (previo confronto immediato e pubblico, si capisce). Altrimenti davvero si fa fatica a capire perché il consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi, continui a dire che Napoli dovrebbe essere dichiarata zona rossa. Perché? Gli indicatori del Ministero non parlano chiaro? I parametri sono calibrati male, sono di grana troppo grossa? Eppure sono ventuno! Oppure c'è una decisione troppo onerosa che nessuno

vuole prendere? Perché delle due l'una: o la situazione a Napoli è ormai fuori controllo, e allora prima si prendono le misure appropriate e meglio è; oppure la preoccupazione di Ricciardi (e di quelli che vedono le file di ambulanze dinanzi agli ospedali) è infondata, e allora occorre che sia data piena assicurazione che non c'è alcuna drammatica emergenza sanitaria in corso. E che venga, anche questa rassicurazione, da tutte le parti. Congiuntamente.

Invece vengono gli ispettori. Invece il presidente dell'Istituto Superiore della Sanità, Brusaferro, lascia una dichiarazione che è un capolavoro di reticenza: «riteniamo validi dati della Campania ma approfondimenti sono in atto per cogliere aspetti che potrebbero completare una analisi che è in corso». Nessuno ha detto al dottor Brusaferro che parole simili gettano fumo, generano allarmi non si capisce quanto ingiustificati, e procurano la sgradevolissima impressione che si stanno rigirando una patata bollente fra le mani?

Bollente perché impopolare, ovviamente. Ma non è una gara di popolarità, quella in corso. La popolarità è per Totò e Peppino, per la politica è il tempo, difficile, del pieno esercizio delle piene e rispettive responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Approvato il decreto: rinviate le procedure per il rinnovo Unisannio, proroga per rappresentanze studentesche

Con decreto rettorale del 6 novembre 2020, n. 785, è stata autorizzata la prosecuzione nell'incarico delle rappresentanze studentesche elette per il biennio 2018/2020 in seno agli organi dell'Ateneo statale sannita. Si tratta di una proroga oltre i termini della naturale scadenza, deciso evidentemente per evitare i contatti interpersonali e sociali legati all'espletamento delle procedure elettorali e dunque i relativi rischi di carattere sanitario.

Proroga dunque per le rappresentanze studentesche nel Consiglio di amministrazione, nel Nucleo di valutazione di Ateneo, nei Consigli di Dipartimento, nei Consigli di Corso di studio, nelle Commissioni didattiche paritetiche; nel Consiglio degli Studenti e anche nel Comitato di Ateneo per lo Sport. Situazione di proroga che si protrarrà fino al subentro degli eletti nei medesimi Organi, per il biennio 2020/2022, quando emergeranno le condizioni per svolgere le relative operazioni elettorali in piena sicurezza.

Sul fronte delle azioni di contrasto alle



conseguenze dell'emergenza sanitaria va sottolineato che presso l'Ateneo statale sannita prosegue la consegna dei modem portatili (dotati di scheda Sim con traffico prepagato 60 giga mensili garantiti fino al 31 agosto 2021) nell'ambito della iniziativa promossa dalla **Università** degli Studi del

Sannio con l'utilizzo dei fondi provenienti dalle donazioni 5 per mille.

Gli studenti che hanno ricevuto l'email di invito al ritiro può presentarsi fino al 24 novembre 2020, dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 ore 17.00, e il venerdì dalle 9.00 alle 14.30 presso l'ufficio preposto (individuato con apposita segnaletica) ubicato al primo piano di Palazzo San Domenico, sito alla Piazza Guerrazzi, 1 in Benevento.

Al momento del ritiro è necessario identificarsi con il personale di Ateneo preposto, presentando un documento di riconoscimento in corso di validità. All'atto del ritiro, saranno anche consegnati i gadget di benvenuto nella Comunità Unisannio, consistenti in uno zaino e in una borraccia termica. Dall'Ateneo hanno specificato che la mancata presentazione al ritiro entro il termine indicato del 24 novembre 2020 sarà considerata quale rinuncia al beneficio. Per l'accesso ai locali di Ateneo sarà necessario dotarsi dei dispositivi di protezione individuali previsti dalla misure anti Covid-19.